

~~RISERVATO~~

NUM. 14.1

PUBBLICATO  
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

EDIZIONE NON DEFINITIVA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

DECLASSIFICATO NELLA SEDUTA DELLA  
COMMISSIONE DEL 11 LUG. 2000

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

RESOCONTO STENOGRAFICO  
DEL SOPRALLUOGO SVOLTOSI A MESSINA  
MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OTTAVIANO DEL TURCO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

INDICE

2

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

*I lavori hanno inizio alle ore 14,45.*

### **Presidenza del presidente Ottaviano DEL TURCO**

**Audizione del prefetto di Messina, dottor Renato Profili, del questore, dottor Agatino Pappalardo, del colonnello Corrado Modugno, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, del tenente colonnello Giovanni Gentile, comandante di Gruppo della Guardia di finanza e del colonnello Bruno Ignazio Lizio, direttore della sezione DIA di Messina.**

PRESIDENTE. Iniziamo i nostri lavori con l'audizione dei componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica:

Innanzitutto, vorrei ringraziarvi per aver accolto il nostro invito; per i colleghi della Commissione aggiungo che i nostri interlocutori sono in parte diversi da quelli che incontriamo tradizionalmente qui a Messina: infatti, vi è il dottor Agatino Pappalardo, che è il nuovo questore, a cui rivolgiamo il benvenuto formale alle audizioni che teniamo durante i nostri sopralluoghi in questa città, il colonnello Corrado Modugno, che invece abbiamo già avuto modo di incontrare in precedenza, e il colonnello Bruno Ignazio Lizio che, per così dire, è una novità assoluta, dal momento che quando abbiamo svolto le precedenti audizioni ancora non esisteva la sezione DIA di Messina. Si tratta di una novità rilevante anche per il lavoro che la Commissione parlamentare antimafia svolge in questa realtà.

Alle ore 16,30 incontreremo il dottor Luigi Croce, procuratore della Repubblica e non sarà difficile per tutti i colleghi della Commissione osservare la differenza con quello che abbiamo già notato in altre circostanze.

Signor prefetto, lei sa qual è il compito che ci siamo prefissi decidendo di tornare a Messina: il nostro obiettivo è fare una fotografia della situazione che è in movimento, per cui - come si dice in gergo tecnico - sarà una foto mosso, ma comunque vogliamo capire l'essenziale, per poi decidere, riesaminando il senso di ciò che voi ci direte, in che misura dare continuità al nostro lavoro in questa realtà, soprattutto allargando la sfera della nostra osservazione ai fenomeni che hanno maggiormente interessato la provincia di Messina (i Nebrodi, Patti, Barcellona Pozzo di Gotto, Capo d'Orlando), cioè quelle situazioni che abbiamo esaminato solo di sfuggita in occasione dei precedenti sopralluoghi o che non abbiamo affrontato affatto. Alcune di queste presentano anche caratteristiche di una qualche emergenza, perché quattro omicidi nella zona di Barcellona Pozzo di Gotto negli ultimi quattro o cinque mesi - se non sbaglio - rappresentano una frequenza ed una sequenza impressionante che non possono non attirare la nostra e la vostra attenzione.

Dunque, il senso dell'odierno incontro è il seguente: fare il quadro della situazione che vi è oggi a Messina, tenuto conto dei mutamenti intervenuti ai vari livelli istituzionali e poi esaminare con attenzione quelle parti della provincia di Messina in cui vi è stata una qualche nostra disattenzione - chiamiamola così - perché nelle occasioni precedenti eravamo concentrati in altre situazioni molto più rilevanti e molto più impellenti.

Signor prefetto, le darei subito la parola per delineare questo quadro d'insieme, poi pregherei di intervenire il questore e gli altri ospiti, compreso il colonnello Lizio se ritiene di poterci almeno aggiornare sulla situazione dell'apparato DIA a Messina, perché mi sembra difficile che possa già vantare esperienze importanti da raccontare; speriamo che ciò avvenga la prossima volta che ci incontreremo: oggi cominciamo solo a conoscerci.

**PROFILI.** Signor Presidente, signori commissari, consentitemi innanzi tutto di ringraziare la Commissione parlamentare antimafia nel suo complesso, presieduta dal senatore Del Turco, per aver inteso dedicare ancora una volta il suo tempo alla provincia di Messina. Ricordo a questo punto

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

cosa che mi disse circa quaranta giorni fa il Presidente della Repubblica - che più volte è venuto qui a Messina - : “Non ci si è resi conto<sup>4</sup> che Messina è una media città italiana che ha i problemi della grande provincia”. In effetti, debbo dare atto al Presidente della Repubblica che aveva magicamente dato un'immagine di questa provincia.

Ringrazio l'intera Commissione parlamentare antimafia perché il suo lavoro è stato prezioso, un progetto di ricostituzione di un sistema istituzionale che potesse lavorare in termini fortemente operativi, ovviamente nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

La provincia di Messina - e credo che la Commissione ne abbia ormai piena e totale contezza - è, sul terreno della criminalità, impostata mediamente su quattro livelli. Vi è un livello che si riferisce alla città di Messina; abbiamo poi una postazione particolarmente forte nella zona del barcellonese; quindi, vi è l'area dei Nebrodi, cioè la parte alta; e infine, la Sicilia orientale, con particolare riguardo ai collegamenti con la limitrofa provincia di Catania. Questo è un po' lo scenario. In esso non si possono tuttavia non evidenziare dei risultati particolarmente importanti che hanno ottenuto le forze dell'ordine sotto il coordinamento dell'autorità giudiziaria. Ultimamente sono state arrestate oltre 100-115 persone, in particolare per le estorsioni; l'ultima operazione è stata posta in essere ieri sera dalla squadra mobile.

E' vero che l'estorsione è purtroppo un reato esteso a macchia d'olio nella provincia di Messina, ma è pur vero che l'attenzione delle forze dell'ordine è massima. Vi è un'attività fortemente proiettata a contrastare questa forma di reato, destinato a comprimere ancor di più quei fermenti di economia che l'intera provincia è in grado di esprimere.

Questi arresti si riferiscono anche a personaggi di un certo livello della criminalità organizzata, in particolare della città di Messina. Ma ciò non vuol significare un momento di appagamento di risultati: qui non possiamo essere appagati di nulla. Il nostro problema è di essere sempre proiettati ansiosamente verso il raggiungimento di altri risultati. E in quest'ottica, come ella evidenziava, signor Presidente, non c'è dubbio che l'istituzione in questa città e nella provincia di forze proiettate soprattutto sul segmento qualitativo (mi riferisco in particolare alla DIA ma va aggiunto anche il GICO, perché esso è ora presente e opera da un mese nella città di Messina) è un aspetto importantissimo. Siamo in grado di dare quel contributo forte di qualità, di impegno e di alta professionalità che l'autorità giudiziaria inquirente ci richiede.

Ora non è più il caso di nasconderci dietro un dito: o siamo in grado di fare la nostra parte, di avere dei risultati e di dimostrare la nostra capacità, oppure purtroppo dovremo fare anche la *mea culpa*. L'attività è iniziata con forza e ci sono tantissime situazioni che bollono in pentola. Auspichiamo che quei risultati che voi avete disperatamente tentato di trasmetterci per attuarli sul terreno dell'ordine e della sicurezza pubblica si possano ottenere e rendere palpabili anche come incisione su questo labilissimo tessuto socio-economico.

Solo per fornirvi un concreto dato della situazione, vi dico che qui abbiamo il 32 per cento di disoccupazione della popolazione attiva. Ciò significa che c'è tanta povertà; la ricchezza è accumulata in pochissimi ceti della città, ma il resto è povertà e il disvalore è talmente forte che non vi è neanche una società intermedia.

Questi dati probabilmente diventano emblematici laddove si va a valutare anche come mai vi sono determinati fenomeni illeciti, in particolare reati che riguardano il *racket*, le estorsioni e che si espandono a macchia d'olio. Certamente l'attività che è stata svolta dalle associazioni antiracket, iniziata nel 1990 ma poi cresciuta lentamente, è preziosissima. Noi stiamo coltivando le iniziative e l'impegno di queste associazioni. Vorrei riferire alla Commissione che mensilmente abbiamo un incontro con tutti i presidenti delle associazioni antiracket: si aprono lunghe discussioni, dialoghi importanti nei quali molto spesso intervengono anche quegli ufficiali o quei funzionari del territorio di competenza, proprio per stringere sempre più il cerchio volto a combattere e a contrastare una delle piaghe più forti di questa città e di questa provincia.

Signor Presidente, lei ha fatto un riferimento ad episodi altamente preoccupanti che si sono registrati in questi ultimi mesi, in particolare ai quattro omicidi che si sono verificati nell'area

## SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

barcellonese a distanza di un mese l'uno dall'altro, a partire dallo scorso giugno. Sicuramente una riflessione in proposito non può non dare adito a una chiave di lettura circa la capacità delle forze criminali di espandere la propria attività su questo territorio in un'ottica di contrasto tra di loro. Questa è un'ipotesi, però il dato più emblematico è l'eliminazione da quel territorio di quel capo carismatico (mi riferisco al noto Gullotti di Barcellona) avvenuta nel febbraio scorso in costanza della presenza della Commissione parlamentare antimafia in questa città.

Quando un capo viene meno, è ipotizzabile supporre che le forze sparse, senza avere una direzione ed un coordinamento, abbiano dei problemi di sbandamento al loro interno. Ciascuno può ritenersi capo ovvero sottocapo, oppure avere una forza che in realtà non gli era stata assegnata in precedenza. Questa può essere una delle cause di tali fenomeni e in particolare per una delle tre persone che sono state assassinate. Invece, per gli altri si possono anche verificare delle ipotesi meno torbide di questa. Assicuro la Commissione che - sotto il coordinamento della procura della Repubblica di Barcellona per tre di questi casi e della Direzione distrettuale antimafia di Messina per l'altro - si sta svolgendo un'intensa attività investigativa da parte delle forze dell'ordine, con i relativi interventi dei responsabili. Mi auguro che, almeno per quella parte di strategia di intervento che a voi interessa, possa emergere qualche dato utile per il vostro lavoro.

Ritengo poi utile rappresentare alla Commissione parlamentare antimafia che una svolta si percepisce pure nella più grande azienda della città di Messina, cioè l'Università, che sta anch'essa cambiando molto. Vi sono iniziative e interventi finanziari anche da parte dell'apparato statale per migliorarne le strutture; credo che il lavoro che si sta mettendo in atto sia proficuo, intelligente, sinergicamente organizzato e ovviamente chi vi parla, insieme ai singoli rappresentanti delle forze dell'ordine, segue attentamente tale fase perché vogliamo tutelare questa azienda, farla riprendere recuperando la sua immagine perché l'Università di Messina è l'unico fiore all'occhiello di questa città.

Signor Presidente, mi fermo qui per questa prima parte, però ovviamente sono pronto a rispondere alle eventuali domande e a dare contezza anche statistica con dei dati precisi; li ho davanti a me e sono tantissimi. Pensate che solamente il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in questi dieci mesi del 1998 si è riunito 96 volte; non credo che siano servite solamente a stabilire la misura di protezione o la proroga di una misura di protezione. Credo che questo possa dare il segno del lavoro che si è tentato di fare e che si cerca di portare avanti con la massima umiltà, ma anche con il massimo impegno al servizio dello Stato e delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. La ringraziamo, signor prefetto, per il panorama che ci ha offerto, di cose che conoscevamo e anche di cose che in qualche misura rappresentano una novità rispetto al periodo in cui la Commissione è venuta più frequentemente qui a Messina.

Ai colleghi della Commissione e a me interesserebbe un approfondimento particolare per quanto riguarda la faccenda di Barcellona Pozzo di Gotto, per vedere se possiamo andare un po' più avanti. E' vero che accade sempre questo quando viene decapitato il vertice dell'organizzazione mafiosa, ma vorremmo riuscire a capire qualche cosa di più, cioè se si tratta di un conflitto tra *clan*, se invece c'è qualcosa che non funziona, oppure se si tratta di qualche vendetta per l'efficacia del processo che ha portato all'arresto di Gullotti, cose sulle quali le vostre opinioni sono ovviamente molto importanti.

Su questa faccenda noi ci ripromettiamo, al termine di questa seduta, di valutare l'ipotesi di un approfondimento specifico sulla realtà di Barcellona. Vorrei quindi che il signor questore e gli altri ospiti ci aiutassero a capire qualcosa di più, ne saremmo grati. Daremo poi corso alle domande.

PAPPALARDO. L'esposizione che ha fatto il prefetto, come introduzione anche degli interventi degli altri membri del Comitato, ha sfiorato situazioni che attengono alle fenomenologie criminali e alle azioni di contrasto condotte dalle forze dell'ordine nei confronti delle manifestazioni delinquenziali, però le ha trattate sotto un profilo di attacco più generale alle condizioni dell'ordine

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

pubblico, come è nella sua funzione, mentre io proverò a scendere un po' più nel dettaglio. Però preciso per questo che il versante delle<sup>6</sup> informazioni che offro a questa Commissione è soltanto quello della polizia di Stato, perché aggiungo che, in proposito alla perimetrazione dell'argomento che lei ha voluto porre in premessa, cioè la situazione della provincia e in particolare quella di Barcellona e degli omicidi ivi verificatisi, una gran parte del lavoro investigativo, per ragioni di dislocazione geografica nell'ambito complessivo provinciale delle forze in campo, lo ha svolto l'Arma dei carabinieri e il comandante Modugno riferirà per la sua parte.

Quello che mi interessa preliminarmente sottolineare è il fatto indicativo che in un periodo di tempo che va da un ampio scorcio del 1997 a tutt'oggi a Messina non si è registrato neanche un omicidio di mafia o attribuibile alla criminalità organizzata (un omicidio di pochi giorni fa aveva ben altre ragioni), questo sta a sottolineare la differenza dell'attacco criminale o quantomeno della realtà criminale tra la realtà della provincia (Barcellona) e quella del capoluogo, se non in termini quantitativi commisurabili attraverso i fatturati criminali, quantomeno in termini qualitativi di espressione di queste forme delinquenziali e questo perché la genesi storica (ma non voglio avventurarmi in discorsi che attengono alla storia) delle due criminalità organizzate è assolutamente diversa e quella barcellonese risente di influenze degli aggregati criminali delle province maggiori della nostra regione a differenza della criminalità organizzata pur operante nel centro urbano di Messina. Ricorderò in via molto breve queste motivazioni: l'istituzione dell'ospedale psichiatrico criminale a Barcellona Pozzo di Gotto, che richiese alle maggiori organizzazioni palermitane insediamenti e contatti con le guardie carcerarie e con gli ambienti familiari di queste ultime in modo da poter garantire ai loro familiari all'interno condizioni maggiormente vivibili, naturalmente attraverso i meccanismi dell'intimidazione mafiosa.

Voglio ricordare che a Barcellona Pozzo di Gotto si sono nel tempo nascosti, proprio perché godevano di queste facilitazioni ambientali, nientemeno che Mariano Agate, Luigi Lardo, Gerlando Alberti junior, Giovanni Sutela e, da ultimo, Nitto Santapaola.

PRESIDENTE. Ha detto Luigi Lardo?

PAPPALARDO. Sì, Luigi Lardo buonanima, signor Presidente. Ormai è negli atti processuali, per cui si può anche dire che è la scaturigine prima dell'operazione dei ROS di oggi.

PRESIDENTE. Mi ha colpito questo collegamento.

PAPPALARDO. Sì, anche Luigi Lardo, perché questi apparteneva alla famiglia di Piddu Madonia della provincia di Caltanissetta, direttamente collegato al *clan* vincente palermitano dei corleonesi. Non a caso Lardo e Nitto Santapaola erano della cosca vincente, sia pure nell'ambito di rappresentanza nella commissione di cosa nostra ciascuno nella propria provincia.

Dicevo quindi delle differenze a cui si devono ricondurre i nostri schemi di ragionamento e i criteri discretivi attraverso cui noi dovremo adottare le nostre iniziative di contrasto.

Mentre la criminalità di Messina ha una scarsa vocazione a riconvertire gli illeciti profitti che trae dalle proprie attività criminose (divertimenti, giochi d'azzardo, prostituzione, mondanità) la vocazione dei barcellonesi è quella di riconvertirli non soltanto in altri affari criminali che possono far lucrare su differenti versanti criminali (ad esempio, il traffico di stupefacenti), ma anche in attività lecite, in attività economiche che in qualche modo sovvertono le regole del mercato perché a questo punto ci troviamo di fronte ad aziende che attraverso meccanismi diversi operano contestualmente nello stesso territorio, alcune rispettando le regole della gestione aziendale, altre invece senza preoccuparsene perché hanno alle spalle i profitti illeciti di attività estorsive condotte pure dalle cosche barcellonesi che, attraverso queste attività delinquenziali, si assicurano profitti e controllo del territorio.

## SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

Nella mia scarsa esperienza e conoscenza di questa provincia, ma anche, perdonatemi, nella mia non modesta esperienza di operatore di polizia giudiziaria posso dire, per quel che ho visto, sentito e letto, che le famiglie mafiose di Barcellona controllano il loro territorio molto meglio di quanto non facciano le organizzazioni criminali operanti nel capoluogo di Messina.

Mi devo avventurare, signor Presidente, anche nella ricerca di altre ragioni del perché a Barcellona si registri una tale *escalation* criminale; ragioni che riguardano anche il tipo di risposta che le istituzioni hanno dato nel tempo a queste manifestazioni criminali nella provincia di Messina. Infatti, se è vero che eclatanti operazioni sono state condotte (e voi ricorderete quelle della prima metà degli anni Novanta sul versante di Tortorici, le operazioni "Mare Nostrum") e numerosi sono stati gli arresti, è anche vero che si deve registrare come la definizione non celere dei processi susseguenti abbia determinato una serie di conseguenze perverse che sono sotto gli occhi di tutti.

Signor Presidente, credo che voi dobbiate indirizzare la vostra azione correttiva anche su questi versanti. Ho portato con me una serie di esemplificazioni che vorrei rimettere per iscritto ai vostri uffici. Vorrei citarne soltanto qualcuna a titolo di mero esempio: l'udienza preliminare dell'operazione "Mare Nostrum", le cui indagini hanno avuto inizio nel 1993, ha avuto termine nel 1998 e la fase dibattimentale avrà inizio il prossimo 3 dicembre. Si tratta di un processo che vede imputate 287 persone, molte delle quali ovviamente sono state scarcerate e sono operanti nel territorio di Barcellona. Due di esse sono vittime degli omicidi che prima il prefetto ricordava. Si è concluso il 2 settembre 1998 il processo di primo grado per l'omicidio di De Pasquale Giuseppe avvenuto nel 1989, ben 9 anni prima, con un imputato che era - diciamo così - assicurato e una verità giudiziaria che era già accertata da più di un lustro. Sono in fase di trattazione dibattimentale ancora alcuni processi per omicidi avvenuti molti anni addietro, come quello di Aprile Ciro del 1990, e il triplice omicidio Raimondo, Martino e Geraci del 1993. Il processo per l'omicidio di Graziella Campagna, una ragazza di 17 anni uccisa nel 1985 - lei lo ricorderà, non aggiungo nulla - approderà alla prima udienza dibattimentale il 10 dicembre 1998. Allora, se teniamo conto di questa risposta delle istituzioni a quel tipo di fenomeno, dobbiamo abbassare un po' il livello della nostra meraviglia. Infatti molti imputati sono stati scarcerati determinando una fase di squilibrio ulteriore rispetto ai precari equilibri stabiliti all'indomani degli arresti.

Vi è poi un fenomeno che ad un conoscitore della materia della sua sensibilità - ricordavo di averla sentita parlare in Vicolo Valdina - dirà certamente qualche cosa: il fenomeno del pentitismo a Messina ha segnato un totale e completo fallimento. Potrebbero esservi mille ragioni perché il fenomeno del pentitismo fallisca; forse alcune legittime; vediamo però perché sono fallite a Messina. Ricordo ad esempio il caso di Galati Giorgiano Orlando del catanese e Maurizio Avola, arrestati in costanza di rapporto di collaborazione con le forze dell'ordine per droga e rapina; il caso di Crino' e Timpani Santo, arrestati per omicidio sempre in costanza di rapporto di collaborazione; Chiofolo e Gulli, detenuti come ergastolani collaborano sul versante dell'ergastolo, delle patrie galere e a "fisarmonica" rendono le loro dichiarazioni in relazione all'interesse che essi hanno di perseguire ancora interessi criminali esterni, di cui non sono titolari direttamente ma di cui sono titolari loro epigoni lontani e vicini; Maurizio Bonaceto, teste di accusa nel processo per l'omicidio del giornalista Alfano, che ha ritrattato durante la celebrazione del processo di appello; infine - sempre sul versante dell'operazione "Mare Nostrum" - il triangolo Marotta, Calogero e Carmelo ai quali è stato revocato il programma di protezione: non so perché, lo sanno i membri della Commissione centrale di protezione.

**PRESIDENTE.** A lei non viene comunicato dalla Commissione centrale la ragione del ritiro del programma di protezione?

**PAPPALARDO.** Il meccanismo con cui opera la polizia giudiziaria nel raccordo istituzionale con gli altri enti è il seguente: noi comunichiamo tutto, gli altri non debbono comunicare alcunché; l'autorità giudiziaria per prima. Io ho obbligo di riferire all'autorità giudiziaria con una informativa di reato ma

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

se l'autorità giudiziaria, per ipotesi, delega altra forza di forza polizia ad agire non ha l'obbligo di riferire a me gli esiti conseguiti. Sarò io ad andarne alla ricerca ma non è assolutamente detto che debbano farlo; lo stesso vale per la Commissione.

In ogni caso, confesso che questi sono miei appunti e non atti ufficiali; se sono stati comunicati alla questura di Messina non lo so; so soltanto che è stato revocato il programma di protezione.

Le conclusioni, signor Presidente, sono le seguenti: credo che il livello della gestione dei collaboratori nella provincia di Messina da parte delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria sia stato assai scadente. E' questo il motivo del fallimento e non quello che potrebbe invece riguardare ipotesi o situazioni più nobili.

PRESIDENTE. Il capitolo Sparacio lo tratterà in un'altra parte, dottor Pappalardo?

PAPPALARDO. Lo ometto per carità di patria anche perché è sede di trattazione da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti di soggetti diversi. Se parlassi di quell'argomento mi sembrerebbe di affondare con "una mannaia nel burro".

PRESIDENTE. Le ricordo che noi siamo qui per questo. Magari ci conferma la notizia che i colleghi conoscono già: la sua famosa Ferrari rossa è stata finalmente sequestrata.

PROFILI. Signor Presidente, la Ferrari è stata sequestrata il 6 ottobre. Il programma di protezione nei confronti dello Sparacio è stato revocato e le posso garantire che un'azione forte è partita anche da questa piccola realtà.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal colonnello Modugno se intende aggiungere alcune considerazioni in particolare provenienti dalla stazione di Barcellona.

MODUGNO. Quanto alla situazione di Barcellona ho fondato motivo di ritenere che la famiglia che si è evidenziata in Barcellona negli anni passati continui ad essere egemone in quel territorio. Questo come concetto di base. Quanto alla situazione degli omicidi che si sono susseguiti ritengo opportuno inquadrali sotto diverse ottiche: temporale, quantitativa e qualitativa. Per quanto riguarda la prima, il primo omicidio si è verificato dopo pochi giorni - tre o quattro - dall'arresto del massimo esponente. Questo può far pensare a qualcosa; può cioè far inquadrare l'omicidio in un certo modo. Pur tuttavia la caratura del soggetto...

PRESIDENTE. Intende in un certo qual modo vendetta o ritorsione?

MODUGNO. No. Piuttosto tentativo di altri gruppi di occupare spazi. Questo è l'aspetto temporale. Il primo omicidio, cioè, si è verificato subito dopo l'arresto di questa persona; gli altri invece ad un ritmo un po' più serrato: giugno, fine luglio ed agosto. Da un punto di vista quantitativo è un fenomeno questo di una certa consistenza ed è anche allarmante. L'allarme - ci troviamo naturalmente di fronte a criminalità - può essere maggiore o minore sotto certi punti di vista in relazione alla qualità delle persone uccise. Per quanto a conoscenza non vi sono persone di spicco che possono contrastare la posizione della famiglia di Barcellona. Forse una di queste - sempre comunque in una posizione di subordine rispetto alla famiglia - poteva avere mire espansionistiche; è solo un'ipotesi però; certo nessuno, per quello che può risultare, poteva essere all'altezza di sostituirsi al vertice. Quindi, l'aspetto qualitativo è importante per esaminare un certo fenomeno. Non si escludono anche situazioni di attrito alla base che però non coinvolgono assolutamente il vertice. Da qui la premessa che ho fatto che, per quello che ci risulta, la famiglia è unita e compatta. Può esserci stato un fenomeno di assestamento ma attualmente la famiglia è sempre la stessa da più

## SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

anni a sviluppare i propri interessi sia nella zona interessata che in altre zone della provincia. Questo per quanto riguarda gli omicidi di Barcellona dove tra l'altro si sta operando e si sono conseguiti anche dei risultati. Si vedrà poi la conclusione anche con l'autorità giudiziaria.

La costa tirrenica non si ferma a Barcellona; lei ha fatto riferimento alla zona di Capo d'Orlando che al momento non dà particolare allarme ancorché recentemente vi siano stati episodi che possano far pensare ad un risveglio della delinquenza. Per quanto ho trattato personalmente non possiamo parlare di delinquenza. Purtroppo la mentalità è tale che molte volte anche i dissidi interpersonali vengono risolti in modo violento e non con il dialogo. Tante situazioni devono pertanto essere inquadrare nell'ottica della mentalità di risolvere i problemi con la violenza, al limite bruciando la macchina. Proseguendo oltre, anche sulla zona di Mistretta si sta lavorando. Tempo fa è stato arrestato per concussione un dipendente della provincia, sempre in materia di appalti. E' questo un filone che stiamo seguendo e su cui si sta lavorando; si procede pertanto in questo settore come su quello degli appalti. E' tutto in movimento e nulla viene assolutamente tralasciato.

**PRESIDENTE.** Signor colonnello, intende aggiungere qualcosa dal punto di vista dell'attività della Guardia di finanza?

**GENTILE.** La volontà di combattere la mafia - che ovviamente la signoria vostra e la Commissione testimoniano venendo a Messina - ha avuto dei riscontri anche per quanto riguarda l'attività della Guardia di Finanza. A livello centrale sarete sicuramente al corrente della istituzione a Palermo dell'Ufficio divisione ispettori per l'Italia Sud-Occidentale; vi è cioè un alto comando che rappresenta il comando generale per le regioni Sicilia e Calabria. Questo porta ad una nuova visione di studio della situazione globale di queste regioni particolarmente interessate da fenomeni noti e ad una univocità di indirizzo che piano piano si va conformando. Più concretamente però nella provincia di Messina è stato istituito - fortemente desiderato, atteso e voluto - il GICO che è alle dipendenze del gruppo territoriale di Messina. Dal momento stesso della sua istituzione, il GICO ha preso gli opportuni contatti con le varie autorità giudiziarie, iniziando subito a lavorare naturalmente in contatto con la polizia di Stato, la DIA e l'Arma dei Carabinieri. Ci sono state delegate una serie di indagini e deleghe particolari sia da parte dell'autorità giudiziaria di Messina sia da parte di quella di Reggio Calabria, nonché di quella di Barcellona. Comunque il procuratore della Repubblica, volendo, può essere più esplicito. Questa è la situazione attuale. Questo non significa che in precedenza la Guardia di finanza sia rimasta fuori; infatti, sono state rispettate le programmazioni annuali sotto il profilo fiscale: sa benissimo che esiste il programma annuale delle verifiche fiscali, voluto per desiderio e volontà del nostro prefetto, il quale ci ha indirizzato nel merito dell'attuazione della direttiva del Comando generale per la quale vi è una certa riserva di verifiche a favore di coloro che sono in odore di mafiosità; su 123 verifiche programmate questo comando ne ha indirizzate 13 nei confronti di questi soggetti. Le verifiche che abbiamo effettuato hanno consentito di rilevare elementi positivi di reddito non dichiarati per 25 miliardi 750 milioni; elementi positivi non registrati per oltre 2 miliardi; elementi negativi per 3 miliardi 500 milioni; lasciando perdere l'IVA relativa; IVA dovuta per 3 miliardi 342 milioni (questo è tutto guadagno netto); IVA non versata per 21 milioni; tutto nei confronti di un grosso gruppo finanziario della zona del pattese e del barcellonese. E' in corso una delicatissima operazione di questo tipo condotta dalla Compagnia di Milazzo della quale non parlo perché coperta da doveroso riserbo; è ovviamente l'autorità giudiziaria che guida le indagini. A carico dei soggetti di cui sopra - quindi di questo gruppo finanziario - è stata riscontrata una indebita percezione di contributi comunitari per 5 miliardi 300 milioni circa. Questi risultati si riferiscono al periodo più recente.

Per quanto riguarda le operazioni degli anni passati (visto che lei ha puntato l'attenzione al passato, quindi su Sparacio), per le misure di prevenzione, nell'anno 1993, la Guardia di finanza ha sequestrato 20 miliardi circa con esiti alterni in relazione a diverse vicende. Lo sviluppo successivo non è tra le mie incombenze. Nell'anno 1996 in materia di normativa antimafia, riciclaggio ed

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

articolo 12 - *quinquies* vi sono state varie operazioni: l'operazione Manganaro condotta con la DIGOS di Messina che portò al sequestro<sup>10</sup> di titoli azionari per il valore di 121 miliardi 500 milioni; l'operazione Settineri del 1996 che portò ad una serie di sequestri di immobili per circa 1 miliardo di beni; nel 1997 l'operazione Naxos indirizzata a Scavo Venerando, morto cruentemente, e quindi a sua moglie che ne aveva preso il posto alla direzione della cosca con il sequestro di 148 milioni, 201 unità immobiliari. Sempre nel '97 c'è stata l'operazione "Aiwa", con sequestro di prestigiose ville a Messina e a Porto Cervo per svariati miliardi. Poi, nel 1998, c'è l'operazione Sparacio: case da gioco, 5 ditte individuali, 9 società di capitali, 18 prestigiose unità immobiliari, 35 autovetture di grossa cilindrata (lei faceva riferimento ad una di queste il cui esito si è un po' prolungato nel tempo) posto barca, il tutto per un valore di 15 miliardi. I dati generali sono a carico di numerosi *clan* e di numerose persone e società di capitali e di fatto. La Guardia di finanza ha in atto numerose deleghe e conta di essere presente e attiva in base a tutte le direttive che gli vengono assegnate per portare avanti la sua battaglia.

CIRAMI. Signor Presidente, vorrei fare delle domande brevissime, più che altro delle annotazioni. Ho ascoltato l'attenta relazione del prefetto quando ha parlato in generale di arresti in materia di estorsioni e volevo chiedere se avete scoperto che c'è una struttura piramidale nella gestione delle estorsioni. Quale, se c'è? Quali sono i profitti e il loro investimento? Quali sono poi i rapporti con l'autorità giudiziaria, perché noi tutti sappiamo, per essere già stati a Messina in precedenti visite, qual era la situazione dell'autorità giudiziaria, soprattutto nella posizione di contrasto tra organi giudicanti e soprattutto per certe - il Presidente mi perdonerà la parola - connivenze tra alcuni rappresentanti della magistratura e alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine, e noi tutti sappiamo a chi mi riferisco.

Per quanto riguarda Barcellona Pozzo di Gotto volevo chiedere se questi omicidi sono stati determinati da una vendetta fra cosche per prendere il predominio. Sono state individuate le cosche?

Per ultimo vorrei rivolgere una domanda al questore, la cui dichiarazione è molto sorprendente perché vera e la condivido. La gestione dei pentiti assolutamente scadente, di cui a Messina in passato ed anche attualmente abbiamo avuto contezza, è da imputare ad una deprofessionalizzazione e di quale parte delle istituzioni, sia per quanto riguarda la gestione che per quanto riguarda il loro accreditamento presso l'autorità giudiziaria? Anche perché su questa deprofessionalizzazione abbiamo avuto una risposta assai leale da parte del Gip di Messina, se non sbaglio. Ricordo che si parlò di un'operazione che comportò 300 arresti e in prima battuta vi furono 250 scarcerazioni per insufficienza di indizi.

CARRARA. Farò una sola domanda pertinente alla ragione per cui noi ci troviamo qui, che non è di conoscere tutto lo scibile mafioso in provincia di Messina, ma è principalmente di verificare qual è il momento di collegamento tra il sistema degli appalti e la criminalità mafiosa. Io ho ascoltato con attenzione quanto hanno detto il prefetto ed il questore e ne condivido sostanzialmente le ragioni. Alcune di esse vanno ricercate sicuramente nella necessità di velocizzare i processi, nel falso pentitismo, eccetera. Di questo parleremo fra poco con il procuratore Croce. Però non condivido l'osservazione che faceva il questore sulla mancanza di coordinamento, ricordando a me stesso che in materia di misure di prevenzione è proprio il questore colui sul quale è incardinato tutto il sistema, e quindi è punto di riferimento e di *input* da parte di tutte le forze dell'ordine.

Sul lato debole delle organizzazioni mafiose, che poi è il momento di collegamento con il sistema degli appalti, quali indagini sono state fatte di recente, cioè dal momento in cui la Commissione ha iniziato questo percorso? Glielo chiedo in riferimento ad un personaggio, e cioè Mollica Domenico; stiamo parlando proprio di quel versante che si trova fra la provincia di Messina e quella sicuramente più agguerrita di Palermo. In particolare, siccome è noto alla Commissione che il Mollica, attraverso alcune società, ha partecipato ad alcuni appalti in diverse provincie, vi chiedo se il Mollica Domenico rappresenta quella fascia grigia, quella fascia di contiguità al limite tra il

## SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

concorso esterno in associazione mafiosa e la società civile. È stato egli destinatario di misure di prevenzione, o di altri provvedimenti relativi all'amministrazione dei beni da parte degli uffici preposti a questo tema?

BOVA. Vorrei rivolgere al questore Pappalardo una domanda. Mi pare emerga che dopo l'arresto Gullotti si apre a Barcellona, con il susseguirsi degli omicidi, una situazione che potremmo definire di guerra di mafia per il controllo del territorio e l'assetto di nuovi equilibri nella provincia di Messina. Volevo sapere se a loro risultano collegamenti forti delle organizzazioni criminali di Palermo con i Corleonesi nel territorio di Barcellona. Questo perché si è evidenziato nel ragionamento che è stato sviluppato dal dottor Pappalardo che in quella realtà si è venuta a determinare una situazione per cui le organizzazioni criminali sono molto più forti e potenti che nella città capoluogo di Messina; quindi siamo in presenza di una organizzazione che cresce, si dilata, organizza il suo potere di controllo del territorio e sugli investimenti degli illeciti che derivano da certe attività. Io vorrei che lei precisasse meglio questa situazione per avere contezza del quadro che si è venuto a determinare in quella realtà, e vorrei capire se dopo questi quattro omicidi si è intensificata in maniera notevole e mirata l'attività di contrasto alle cosche e quali iniziative sono state assunte.

Infine vorrei porgere una domanda in relazione ad una espressione che è stata qui usata e che fa riferimento al rapporto con i collaboratori di giustizia. Noi sappiamo per esperienza storica vissuta che, attraverso le collaborazioni dei cosiddetti pentiti o dei collaboratori di giustizia, si è riusciti a penetrare all'interno dell'universo criminale e ad assestare colpi forti all'organizzazione criminale stessa, soprattutto nei suoi vertici militari. Quando lei dice che siamo in presenza di un fallimento, nella realtà di Messina e della sua provincia, dell'esperienza dei collaboratori di giustizia, lei fa riferimento a questo dato per il fatto che siamo in presenza di particolari modalità nella organizzazione delle cosche? Cioè, queste cosche nella provincia di Messina e a Barcellona sono organizzate in maniera particolare per cui diventa difficile combatterle, e quindi si rendono impermeabili, e quindi non emergono i collaboratori di giustizia, o il fenomeno è da attribuire alla tecnica di gestione dei collaboratori di giustizia? Vorrei che questo restasse agli atti della nostra indagine.

MUNGARI. Signori, pur prendendo atto con soddisfazione dell'incisiva azione di contrasto che è stata esercitata nei confronti della criminalità organizzata, con risultati rilevanti, a me pare che la situazione, così come è stata descritta con riferimento alla provincia e in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, non sia affatto rassicurante, anzi io direi che è piuttosto allarmante. Il prefetto ha parlato di labilissimo tessuto socio-economico, con il 32 per cento di disoccupazione, con la ricchezza fortemente concentrata in pochi nuclei familiari, con la conseguente mancanza di strutture intermedie, cioè quella situazione che costituisce l'*humus* più fecondo per il potenziamento della criminalità, sia perché in esso trova facilmente materia per la sua autoalimentazione, sia perché in ciò è facilitata nel controllo del territorio, e via di seguito. Non parliamo della situazione di Barcellona perché mi pare si descriva da sola: c'è una sola famiglia che da molti anni è operante e mi pare che sia ancora la stessa, compatta, unita e in qualche modo inattaccabile.

Vorrei rivolgere due brevissime domande. Vi risulta che sia ancora in qualche modo operante qui il fondo di solidarietà nazionale antiracket, che a suo tempo fu costituito per essere gestito presso la Consap che è nata appunto da una scissione dell'INA? Mi ricordo che partecipai anch'io quando si trattò di prevederne l'istituzione; allora era ministro della giustizia Martelli e c'era Falcone ad occuparsi direttamente della questione. E tutto fu fatto in un mese. Due erano soprattutto gli intenti: tutelare in qualche modo le persone oggetto di queste minacce da parte di elementi malavitosi e allo stesso tempo assicurare loro un congruo indennizzo a carico del sistema assicurativo; so che questo meccanismo per un lungo periodo ha stentato a trovare una sua efficacia operativa e vorrei sapere se la situazione è migliorata.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Seconda domanda. Secondo precise indicazioni che vengono dall'ambiente dell'Associazione nazionale delle imprese<sup>12</sup> assicuratrici, qui ci sarebbe una forte, accentuata attività di simulazione degli incidenti stradali, con lo scopo appunto di carpire indennizzi non dovuti, con la conseguenza che le compagnie - questo è un fatto gravissimo dal punto di vista sociale - hanno dovuto prendere la decisione di chiudere i propri uffici ispettivi e addirittura anche i propri centri di agenzia che emettono le polizze auto. Su questi punti desidererei essere informato.

PRESIDENTE. Potete ora cominciare a fornire delle risposte, perché poi seguirà un'altra serie di domande. Signor prefetto, decida lei a quali domande vuol rispondere direttamente e a quali far rispondere gli altri componenti del Comitato.

PROFILI. Rispetto alle riflessioni che ci ha offerto il senatore Cirami, vorrei inquadrare brevemente il sistema dell'attività di contrasto. Mi piace sottolineare che l'attività di contrasto non è limitata e non si è sviluppata verso coloro che costituiscono il materiale umano dell'attività illecita, ma sono stati operati arresti che hanno "tagliato" i capi e li hanno eliminati dalla circolazione.

Ove mai il senatore Cirami intenda acquisire elementi sui ...

CIRAMI. Volevo sapere se vi era una struttura di convogliamento piramidale.

PROFILI. Le rispondo. Vi è una grande organizzazione piramidale, dove vi sono i capi e poi coloro che eseguono le direttive dei capi, altrimenti non si spiegherebbe, senatore Cirami, una situazione - purtroppo - di attività illecita a tappeto. L'estorsione è un reato ricorrente, ed è come quando si fumano sigarette e poi si va a comprarle ogni giorno dal tabaccaio. Questa è la realtà drammatica che abbiamo dinanzi. E' questa forma di avvinghiamento di ceti che, per bisogno, per speculazione o per profitto, praticano per cultura questo sistema di appoggiarsi sugli altri, comprimendo ovviamente quei piccoli fermenti di economia che si sviluppano sul territorio. Questo sistema è gestito da organizzazioni che hanno i loro capi e i loro sottocapi articolatamente su tutto il territorio della città, con chiari segnali che vanno dalla semplice bottiglia di benzina collocata davanti alla saracinesca del negozio a sistemi più poderosi, tali da far scoppiare la stessa saracinesca o l'autovettura, oppure ad altre forme di minaccia proprio per ottenere un reddito illecito con cadenza mensile. Questa è la verità, senatore Cirami.

In ogni caso gli aspetti particolari di questo contrasto ritengo doveroso che vengano esplicitati in termini più concreti a questa Commissione dal questore e dal comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, protagonisti di un'attività incessante che ha dato risultati apprezzabili; certo, rispetto all'enormità del fenomeno possono apparire secondari, ma considerati in riferimento ai risultati di polizia giudiziaria a mio avviso sono eccezionali.

CIRAMI. Signor prefetto, si è grosso modo calcolato l'ammontare dei profitti di quest'attività? Glielo chiedo perché il fenomeno mi pareva troppo vasto per essere poi il profitto dilapidato soltanto per divertimenti.

PROFILI. I profitti non vengono dilapidati per divertimenti...

CIRAMI. Allora, avevo compreso male.

PROFILI. ...vengono sfruttati per investimenti leciti - credo che il questore abbia fatto già qualche accenno nel suo intervento - ed utilizzati anche per rifornire di reddito ceti che sono poverissimi. L'abilità di queste organizzazioni criminali è proprio quella di alimentare con un reddito mensile nuclei familiari che altrimenti non saprebbero come fare. Questo è il dato oggettivo. E' però evidente che i profitti sono notevoli e quindi una buona parte di essi viene utilizzata in investimenti leciti. E a

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

questo punto diventa sempre più complicata, l'attività investigativa per individuare quel riciclaggio dei profitti illeciti investiti in attività<sup>13</sup> lecite.

**PRESIDENTE.** Vi pregherei di rispondere alle nostre domande, perché se per ciascuna domanda sono necessarie quattro risposte dovremo restare tutti e tre i prossimi giorni qui a Messina. Quindi, abbiamo bisogno di una maggiore sinteticità.

**PAPPALARDO.** Signor Presidente, vorrei riprendere soltanto un'annotazione del senatore Cirami alla quale aveva pur dato una risposta il prefetto.

Senatore Cirami, il prefetto le ha parlato di una organizzazione piramidale, e lei si è chiesto e ci ha chiesto se questa esisteva.

Per quanto riguarda la realtà di Messina, che già le ho detto essere differente da quella della provincia - e ciò mi risulta da dati concludenti e da documentazioni ufficiali in mio possesso - lei non deve pensare ad una sola grande piramide - rifacciamoci a questa immagine plastica - bensì a tante piccole piramidi. E' questa la rappresentazione che dobbiamo avere delle organizzazioni che gestiscono il sistema delle estorsioni nel messinese, che fanno capo ad organizzazioni criminali che attecchiscono e che affondano le loro radici in singoli quartieri o rioni di Messina e che non hanno un unico vertice in questa città.

**CIRAMI.** Si tratta di una struttura di tipo camorristico?

**PAPPALARDO.** Sì. I capi storici della criminalità organizzata messinese, che costituivano dei forti poli di aggregazione e che quindi facevano sì che quelle piramidi si organizzassero nel centro metropolitano di Messina in due o tre soltanto, sono stati posti tutti fuori gioco e le cosche ora si sono polverizzate. Il profitto di queste attività estorsive non era un'esagerazione; in un'economia depressa come la nostra sono da ricondurre a redditi familiari e sono da ritrovare in redditi di decine e decine di nuclei familiari attraverso il seguente meccanismo. I capi delle cosche assegnano a ciascuno una piccola zona, talvolta due o tre negozi (in realtà negli ultimi tempi i negozi pagano molto di meno, il pizzo si è abbassato sensibilmente rispetto a prima, proprio per attenuare la volontà di reazione dell'estorto). Questi soggetti, che hanno mano libera dai capi o dai capetti in quella zona su quei negozi, locupletano circa 400.000 lire al mese, perché di tanto si tratta. Infatti, quando quattro o cinque negozi pagano insieme, rendono 400-500.000 lire al mese complessivamente a chi ha avuto mano libera su di loro da parte del capo. Ecco perché ho detto che non si può andare al *night* e spendere soldi con una ballerina. Senatore Cirami, al mattino a Messina si aprono un paio di migliaia di porte e le madri danno un calcio nel sedere ai figli, dicendo loro di tornare a casa con un tozzo di pane, e quelli, dopo essersi affiliati alla cosca, il tozzo di pane se lo procurano in questo modo. Ovviamente ho fatto una generalizzazione, ma è indispensabile per esaminare il fenomeno; esisteranno sicuramente dei casi in cui qualcuno spenderà i soldi al *night*.

La prima e la quarta domanda, senatore Mungari, hanno un punto di collegamento nella gestione dei collaboratori, mentre lei, senatore Cirami, ha parlato di scadente gestione dei collaboratori, rifacendosi a quanto avevo detto io, e di deprofessionalizzazione. Inoltre, l'onorevole Bova ha chiesto la mia opinione personale - e gliene sono grato - sul fenomeno del pentitismo: se sono contro e se ho qualche cosa da ridire sulle modalità di trattamento dei pentiti.

**BOVA.** Mi rendo conto che lei non può essere contrario.

**PAPPALARDO.** Io sono un esempio vivente del contrario; da vent'anni tratto collaboratori di giustizia e cerco di trarre il sangue dalle rape.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

BOVA. Vorrei sapere se giudica un fallimento la <sup>14</sup> loro gestione tecnica anche in riferimento alla particolare struttura delle organizzazioni.

*PAPPALARDO.* No, le rispondo che le strutture criminali messinesi non sono più impermeabili di quelle che governano il territorio in Calabria o nel palermitano; anzi, direi tutt'altro. Il messinese è portato ad esprimersi, diciamo così, pressoché naturalmente. Ad esempio, vi segnalo un dato che traggio dall'esperienza quotidiana corrente. Gli estorti a Messina, se opportunamente trattati e interrogati, non certo alla Torquemada ma con i sistemi della convinzione che passa anche attraverso una valutazione delle conseguenze sul piano giuridico e sul piano del loro rapporto faccia a faccia con il criminale, sono portati naturalmente alla collaborazione. Noi abbiamo moltissime denunce di estorsioni, molto più che a Catania, Napoli, Reggio Calabria o Palermo.

BOVA. Ci può fornire qualche dato?

*PAPPALARDO.* Farò pervenire alla Presidenza della Commissione dei dati precisi.  
Con questo non voglio esprimere critiche né agli operatori...

CIRAMI. Se la può tranquillizzare, condivido il suo pensiero.

*PAPPALARDO.* Io la ringrazio, ma mi tranquillizzerebbe soprattutto...

PRESIDENTE. Se vi condividete così ferocemente, accorciamo il tempo degli interventi.

*PAPPALARDO.* Devo dire che per quello che ho letto ed ho notato, molti collaboratori di vaglia sono stati trattati in maniera eccezionalmente non professionale, sia sul piano logistico-assistenziale, sia sul piano investigativo e processuale.

CIRAMI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Vi era poi una domanda dell'onorevole Carrara in rapporto alle indagini specifiche sugli appalti, una materia di particolare interesse che svilupperemo nelle prossime domande.

*PROFILI.* L'onorevole Carrara è un magistrato di chiarissima fama in Sicilia. Certo, io non sono abituato a fare le riconvenzioni, però vorrei fare a voce alta una riflessione personale: quali appalti sono fatti legalmente in Sicilia? Io non li conosco. Onorevole Carrara, le posso dire che per effetto di un'azione che stiamo cercando di portare avanti sono stato costretto, per notizie che ho carpito, ad istituire tre collegi ispettivi, presieduti da magistrati. Il primo ha concluso il proprio lavoro e gli atti relativi sono presso la procura della Repubblica; il secondo terminerà il 18 novembre prossimo e il terzo a fine mese. E dove vi sono stazioni appaltanti...

PRESIDENTE. Sulla natura degli appalti in Sicilia discuteremo un'altra volta; ci parli ora di questi tre appalti, ci riferisca quali sono le stazioni appaltanti, qual è il loro importo e a che punto sono le indagini che riguardano questi tre appalti.

*PROFILI.* Un appalto si riferisce al comune di Frazzanò. Il collegio ispettivo, presieduto da un magistrato con due funzionari, uno della Polizia di Stato e uno del Genio civile, che hanno corroborato l'attività del presidente, ha completato nello scorso mese di luglio, nello spazio di trenta giorni, l'esame delle carte che io ho fatto loro rinvenire dal comune in originale ex articolo 14 della legge n. 203 del 1991. La relazione è stata inviata alla procura della Repubblica di Patti, dopo due giorni sono stati sequestrati tutti gli atti e ora sono al vaglio del procuratore della Repubblica.

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

LUMIA. A quale appalto si riferisce?

15

*PROFILI.* Se non erro, all'appalto di una fognatura. Poi ce n'è un altro nel comune di Mirto: analoga iniziativa, il completamento dei lavori è previsto per il 18 novembre. Ci sono altri due appalti che ora andranno al collegio ispettivo e la stazione appaltante è la Società Autostrade Messina-Palermo: si deve fare anche per questi due appalti il collegio ispettivo. Ne faremo altri anche per dare alle forze dell'ordine presenti all'interno della commissione spazi per attività investigativa. Procederemo altresì - come stiamo facendo - ad un monitoraggio di tutti gli appalti dell'università, lavoro che è già iniziato, parte in mano alla DIA e parte in mano all'Arma dei carabinieri.

MICCICHE'. Il terzo appalto chi riguarda?

*PROFILI.* La Società Autostrade. Quello del comune di Mirto è il secondo: si tratta di un appalto per lavori di sistemazione e ammodernamento dell'acquedotto esterno, per 3 miliardi e 165 milioni. Invece, per quanto riguarda il terzo appalto si tratta di due lotti e siamo in attesa che il presidente del tribunale di Messina designi un magistrato. Come voi sapete, il Consiglio superiore della magistratura ha dato il via a questo tipo di operazioni. Pur essendo il collegio presieduto da un magistrato della giudicante, questa attività costituisce un punto importante anche per l'attività investigativa penale.

*PRESIDENTE.* Per collegarmi alla domanda dell'onorevole Carrara, siccome questo tema è fondamentalmente il centro di queste tre giornate siciliane della Commissione antimafia, non ho dimenticato - perché ci fu fornito nel corso delle precedenti audizioni - il testo della testimonianza di Siino a proposito degli appalti a Messina e del ruolo che giocavano su questi appalti cosa nostra di Palermo e cosa nostra di Messina. Siino fece anche dei riferimenti particolari allo stadio e ad una serie di altre grandi opere che riguardavano Messina. Esistono, allo stato dei fatti, appalti in via di formazione per i quali si intende avviare un'attività di monitoraggio che consenta alla prefettura di intervenire rapidamente?

*PROFILI.* Allo stato non abbiamo lavori che devono andare in appalto per i quali si possa sviluppare questa attività di monitoraggio. Il lavoro investigativo, purtroppo, in questa fase riguarda quello che è avvenuto nel passato.

*PRESIDENTE.* Naturalmente questo è importante.

*PROFILI.* Dicevo nel passato, ma sono in atto attività a tutto campo.

*PRESIDENTE.* Le risulta che l'università di Messina nel corso di questo periodo abbia cambiato i sistemi di appalto, visto che è uno degli enti appaltanti più importanti della città e della provincia? Le risulta vi siano modifiche, almeno dal punto di vista delle forme tradizionali, per la concessione di questi appalti?

*PROFILI.* Sì. Si tratta di una iniziativa di cui mi ha parlato il rettore poco tempo fa.

*PAPPALARDO.* Io sono qui per la mia parte a rappresentare non solo i fatturati di una attività positiva, di una attività della questura di cui sono responsabile. Non importa, infatti, che ne sia responsabile da soli cinque mesi: io rappresento il vertice della questura senza soluzione di continuità con i miei predecessori; sono anche qui a rappresentare le carenze di intervento della questura

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

insieme all'assicurazione che si provvederà ad ovviare a dei meccanismi carenti e ad attivare dei meccanismi di controllo, di osservazione e di<sup>16</sup> intervento propri.

Per quanto riguarda quello che specificamente chiedeva l'onorevole Carrara, devo dire che il "dopo Messina" è cominciato da poco. E' da poco infatti che la Commissione antimafia è venuta qui; noi stiamo raccogliendo le forze per il balzo. Da quando siete venuti ad oggi abbiamo avuto soltanto il tempo e la possibilità di disporci in questa posizione e questo posso anche dimostrarlo.

Lei ha fatto riferimento ai fratelli Mollica, in particolare a Domenico Mollica. La questura non ha mai investigato sui Mollica perché il procedimento, che in questo momento è alla cognizione della Corte d'appello ed è gestito dalla procura generale per il meccanismo dell'avocazione, non si è ancora concluso. La incriminazione dei Mollica è - se è vero quello che è stato anticipato al prefetto e a me nel corso della scorsa settimana, che non ho avuto neanche la possibilità di verificare - di sabato scorso. Non esisteva un titolo giustificativo di una azione attivata sulla base della normativa antimafia da parte del sottoscritto. I Mollica non erano iscritti nel registro degli indagati per l'articolo 416-bis né per il concorso esterno; se lo sono - perché mi risulta che lo siano ma voi potrete trovare conferma tra qualche momento - i Mollica sono stati iscritti soltanto recentissimamente. Dunque riporti, onorevole, questa situazione alla fenomenologia generale: sto raccogliendo carte, non appena queste carte avrò la possibilità di attivarle e utilizzarle per l'esercizio dei miei poteri di iniziativa, le garantisco che questi poteri li utilizzerò.

*MODUGNO.* Il senatore Cirami aveva chiesto se in Barcellona vi sono guerre di cosche. Iniziando il mio intervento avevo escluso questa situazione. Secondo me, infatti, la cosca dominante è saldamente al potere. Quello che è successo riguarda un po' la base che forse si sta muovendo, ma non per incidere sulla *leadership*, questo lo escludo assolutamente.

Lei ha chiesto di quantificare il fenomeno delle estorsioni e che fine fanno questi soldi. Dal punto di vista economico, sempre sulla zona di Barcellona, in particolare modo su Terme Vigliatore, il fenomeno estorsivo è presente, abbiamo arrestato più di una volta un certo soggetto nei cui confronti è stata svolta tutta una attività di accertamento patrimoniale. L'arresto si è verificato l'anno scorso, nel mese di novembre, nell'immediatezza abbiamo cominciato queste attività di accertamento patrimoniale e sono stati sequestrati beni per 400 milioni: una barca, una casa, può sembrare poca cosa, ma bisogna pensare che quella struttura è piramidale. Sempre nella zona di Barcellona, ci stiamo muovendo con altri accertamenti patrimoniali e speriamo di avere presto dei risultati anche di maggiore consistenza e non soltanto in questa zona ma anche in altre zone più al confine con Palermo.

Quindi, una parte dei proventi serve, come ha fatto notare il questore, per la vita di tutti i giorni; un'altra parte, che riguarda il livello medio, viene accumulata e c'è un altro livello che poi reinveste questi profitti. Su questo si sta lavorando.

*PRESIDENTE.* Il senatore Mungari aveva posto una domanda che in particolare riguardava l'aspetto delle compagnie di assicurazione che hanno dovuto cambiare il loro regime qui a Messina, se non ho capito male.

*PROFILI.* Quando sono venuto qui a Messina, l'anno scorso, tutte le pratiche di richiesta di ristoro sul fondo di solidarietà erano state respinte. Il motivo era - mi dispiace doverlo dire - che queste pratiche non erano istruite secondo le richieste del fondo di solidarietà. Allora c'è stata un'inversione di tendenza: abbiamo detto che occorre cominciare a controllare quali carte si mandavano a Roma, che segnali davamo e abbiamo quindi cominciato a tirare fuori gli atti processuali. Dai verbali processuali emergeva che l'estorto che riceveva un danno, ad esempio attraverso una bomba, doveva dimostrare di aver collaborato per consentire poi la custodia cautelare nei confronti dell'estorsore. Abbiamo cominciato a tirare fuori le carte dalle cancellerie e le abbiamo mandate a Roma: signori commissari, stanno arrivando i soldi a pioggia, tutti stanno prendendo i soldi. In poche parole